

→ **Pontida** Alla manifestazione il senatur minaccia: «Noi siamo fondamentali per il governo»

→ **Il ministro:** «Le chiamiamo associazioni di volontari, ma non abbiamo paura delle parole»

# Maroni: «Vogliamo le ronde» Bossi avverte la maggioranza

Migliaia di persone hanno partecipato al tradizionale appuntamento verde di Pontida. Una Lega che, vittoriosa alle Europee, alza la voce: Bossi dice che senza Lega non si governa, Calderoli chiede più potere.

**ANDREA CARUGATI**

INVIATO A PONTIDA  
acarugati@unita.it

Una Pontida muscolare, ancora più "celodurista" del solito. Appuntamento di buon mattino sul pratone della bergamasca per l'edizione numero venticinque della kermesse leghista: folklore e salsicce, le guardie verdi di Borghezio e il "laburismo" di Zaia, la nazionale padana sponsorizzata da Renzo Bossi, che "a fine giugno disputerà i mondiali dei popoli non riconosciuti". Previste le sfide contro il Kurdistan e l'Occitania. E il capitano dona la maglia sul palco ad un emozionato Senatur. Bossi si entusiasma anche per il film "Il Barbarossa" di Renzo Martinelli, con Raz Degan che fa l'Alberto da Giussano, di cui viene mostrato un promo che sembra quasi uno spot della Lega. "Basta con Cinecittà, adesso i film li facciamo a Milano", tuona il Senatur, indicando nel Martinelli, "vero brianzolo", una sorta di Rossellini del Carroccio. C'è pure Zuleika Morsut, miss camicia verde, friulana di origine nordafricana, che alla fine intona il Va pensiero e

**Calderoli**

Preso un quarto dei voti. Le Regioni? Ne vogliamo un quarto

incita alla "Padania libera". Come del resto fa Maroni all'inizio del suo intervento, decisamente poco intonato a un ministro dell'Interno: "Le ronde? Ebbene sì, le vogliamo, e le chiamiamo col loro nome, senza pura. Ho già pronto il regolamento che consentirà di affiancar-



I ministri Zaia e Maroni sul palco di Pontida

le alle forze dell'ordine. Tutto il resto sono palle". Sui clandestini: "La sinistra è loro amica, noi li abbiamo bloccati: a Lampedusa gli operatori del centro sono senza lavoro, perché da un mese non arriva più nessuno. Ho dovuto trattare con Algeria, Tunisia, Libia, quasi fossi il ministro degli Esteri: ma alla fine chi l'ha duro la vince".

Lo stato maggiore del Carroccio si presenta al suo popolo con il bottino pieno: federalismo approvato, superato il muro del 10% alle europee, i sindaci verdi passati da 200 a 363. "Siamo in ottantamila", grida Roberto Calderoli dal palco, jeans corti e abbronzatura africana. Ma è proprio lui ai spiegare ai cronisti che "va bene festeggiare, ma bisogna soprattutto andare avanti con le riforme". Bossi non parla per ultimo, rompendo la

## IL CASO

### È l'ora dei leghisti emiliani e toscani «Aperta una breccia»

La vera notizia del raduno di Pontida di ieri si è materializzata alle 6 di mattina all'autogrill di Modena Nord, proprio di fronte al grattacielo di uno dei colossi della cooperazione rossa. Un fiume di camicie verdi, manco fossimo a Varese. Leghisti con l'accento emiliano, romagnolo, marchigiano, tutti in pullman per andare a vedere l'Umberto. Un signore è un veterano: "Anche i romagnoli non ne possono più delle aziende che licenziano italiani per tenersi gli immigrati in nero". Arrivati sul pratone, i romagnoli sono tra i più sfigati: in prima fila dietro la transenna, a

caccia di un big. Quelli di Macerata, distretto delle calzature, hanno portato un pacco-dono per Calderoli. Che finalmente fa capolino: un paio di scarpe di cocodrillo verdi. Tra gli stand quello degli umbri: "In Valnerina viviamo nelle riserve, l'Umbria sta con i fratelli del Nord", recita il manifesto. Dal palco i colonnelli emiliani e toscani sono tra i più incazzati. "Quelli di sinistra li abbiamo fatti neri", urla il romagnolo Gianluca Pini. E Claudio Morganti: "La Toscana è sempre più verde, il potere rosso si sta sgretolando". Il reggiano Alessandri mostra alla base leghista il primo sindaco verde della sua provincia, Giorgio Bedeschi di Viano: "Nella terra di Prodi e Franceschini gli abbiamo fatto un mazzo così, nel muro rosso si è aperta una breccia, adesso andremo avanti con i piccioni!".

Foto Ansa